



La mia CAM

Ricordi di Giorgio Serra e delle maestranze

raccolti da [Renzo Gastaldo](#)
con la collaborazione di Flavio Sprea per foto e video

7 ottobre 2020

La sede CAM



La storia

La CAM

- Nasce nel 1942 come costola del Ricamificio
- È fondata dal dottor Federico Zweifel junior
- Si occupa inizialmente della produzione di camicie militari (produzione bellica) e poi si indirizza sui capi per neonato e bambino
- Nel 1948 muore Federico junior e arriva alla guida Giusto Zweifel
- Nel 1972 diventa azienda individuale
- Nel 1985 viene costituita la CAM Srl
- Nel 1986 si trasferisce in via Ca' Nova Zampieri dove opera fino al 1999

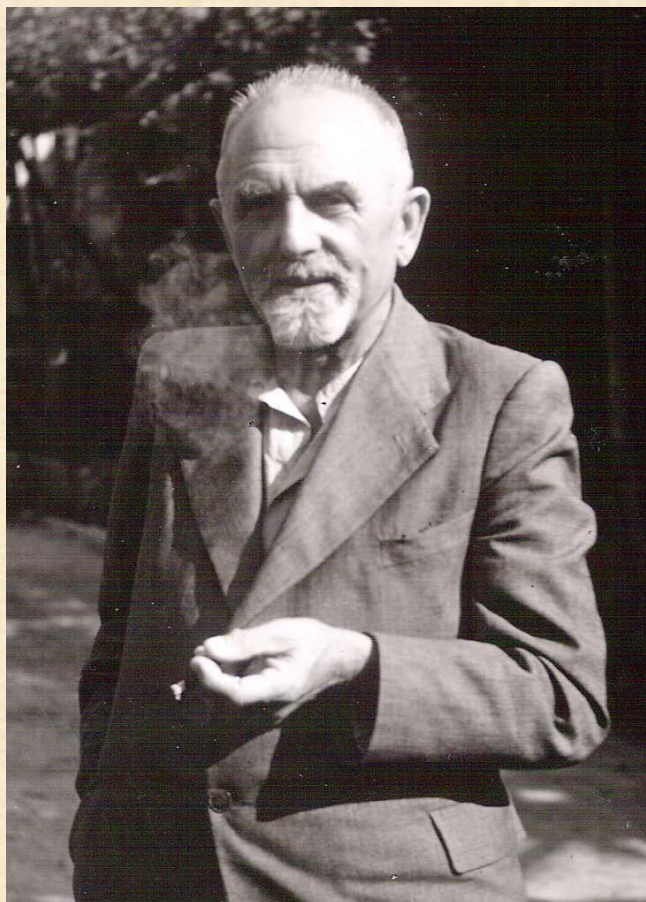
La Famiglia Zweifel nel 1940



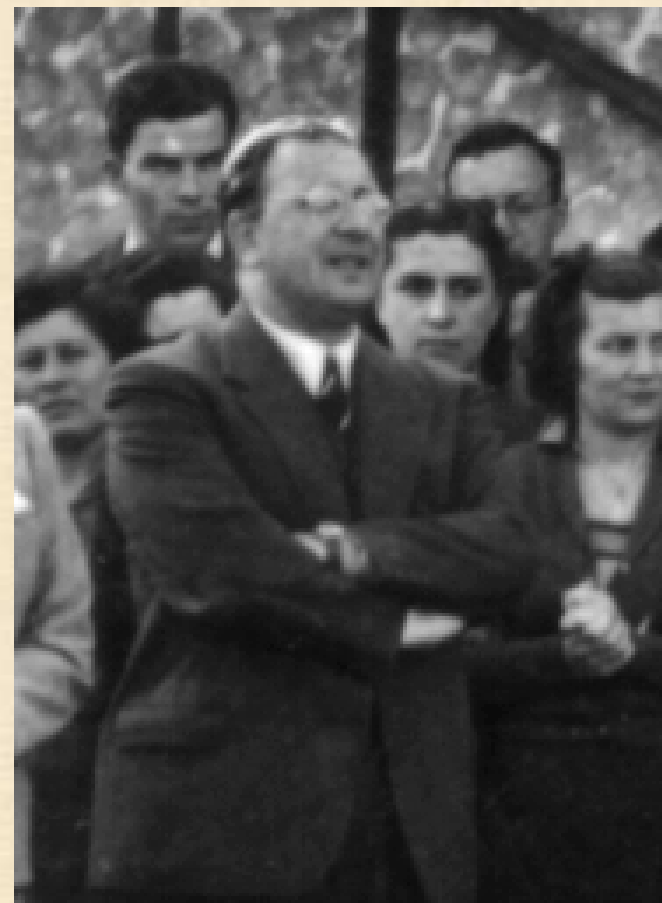
Gli Zweifel



Federico Zweifel Junior



Federico Zweifel



Giusto Zweifel

I legami con il Ricamificio

Il rapporto della CAM con il Ricamificio è sempre stato molto stretto.

La CAM era “figlia” del Ricamificio.

Giusto Zweifel era:

- il padrone e titolare della CAM,
- ne seguiva giornalmente l'andamento,
- sceglieva la forza lavoro.



Foto aerea del Ricamificio



La struttura della CAM

Negli Anni **Cinquanta** la fabbrica era articolata soltanto in un settore produttivo con organico di **25-35 addetti** e in un settore amministrativo fatto di 5 persone.

Negli **Anni Sessanta** la struttura aziendale si amplia con l'avvio del settore confezionamento. L'organico raggiunge **quota 45 addetti**.

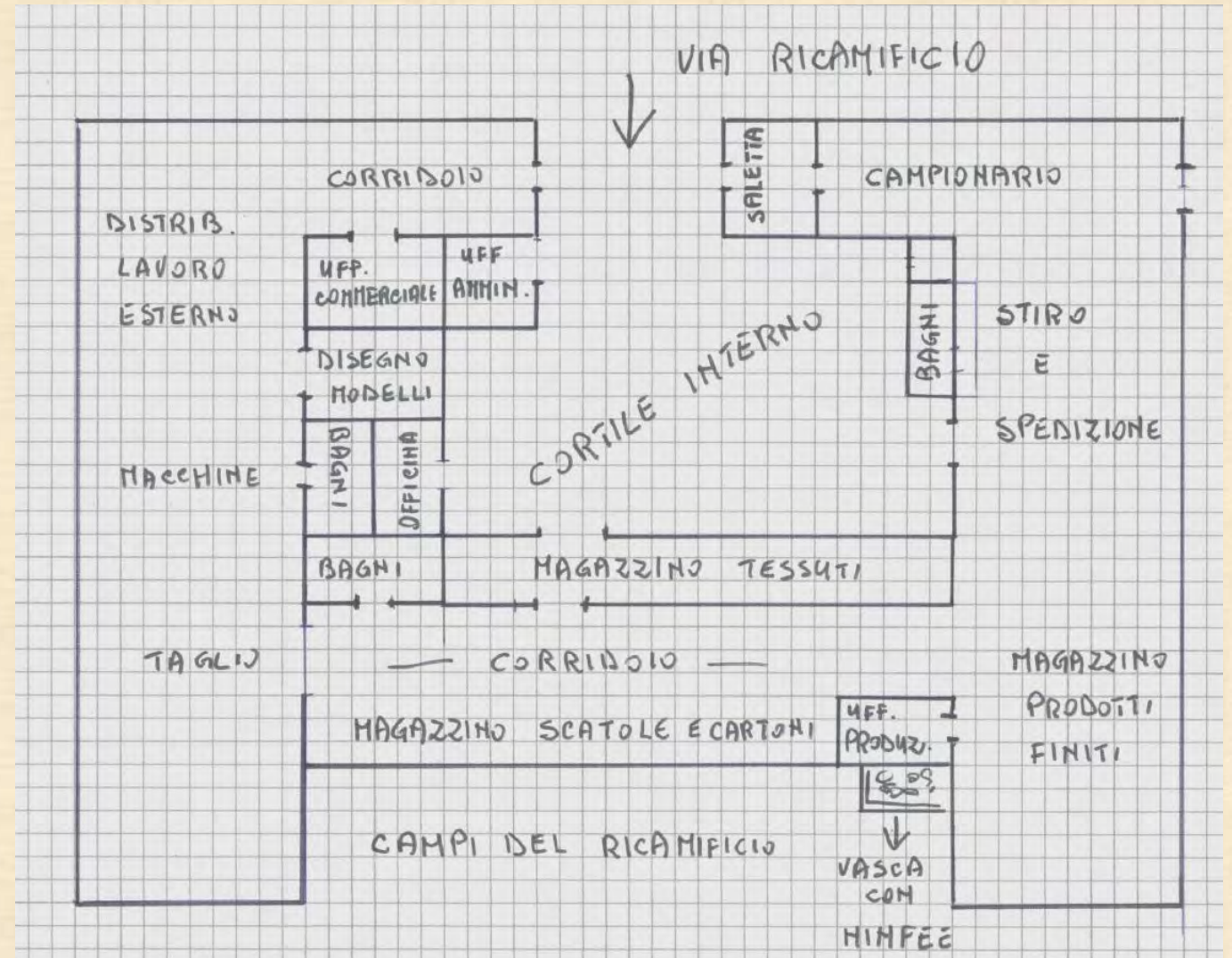
Negli **Anni Settanta** la CAM è articolata come segue: un settore Produzione, un settore Modellisti e Creazione, un settore Amministrativo. L'organico complessivo tocca il numero di **46 dipendenti** (sia addetti che impiegati).

Negli Anni Ottanta e fino al 1999 la forza lavoro rimane stabile fino alla cessazione dell'attività.

Posizione e pianta della CAM



Foto aerea della CAM



Posizionamento dei vari reparti

Giusto e le «aiutanti»

A rendere operative le direttive del signor Giusto era un manipolo di “aiutanti”, tutte donne, che ricevevano e “interpretavano” le indicazioni del titolare

Negli Anni Sessanta e Settanta queste aiutanti erano 5:



Gabriella Soranzo



Annalisa Ceccarelli



Federica Andreoli



Giuseppina Pozza



Maria Collura

Arriva Giorgio Serra

Il 6 luglio 1970 Giorgio Serra, per decisione del signor Giusto, prende servizio nel ruolo di responsabile della CAM

istituto secoli diretto da Carlo Secoli MILANO Via G. Prina, 5 (Corso Sempione) Tel. 342.958		 
corsi di perfezionamento e specializzazione tecnica per la sartoria e l'industria dell'abbigliamento corsi di istruzione professionale per la formazione di tecnici per l'industria Sotto l'egida « Associazione Italiana degli Industriali dell'Abbigliamento » Autorizzato dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Milano.		
Certificato di Analista tempi e metodi per la confezione in serie		
rilasciato a SERRA GIORGIO		Il Titolare
nato il 31/7/41 a VERBANIA		Gli insegnanti del Corso: 
provincia di NOVARA		
in seguito al risultato favorevole sostenute a Milano delle prove teorico-pratiche	il Presidente della Commissione d'esame 	Il Presidente del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica l.ito Attestato
		Il direttore della scuola 
il 1/12/74		

Il sindacato

L'organizzazione sindacale presente in CAM era la CISL.

Al sindacato erano iscritte 30-35 persone, praticamente tutto il personale operaio; solo gli impiegati e gli intermedi non erano tesserati.

Nella **commissione interna** hanno operato Licia Stefani (Anni Settanta) e altre lavoratrici che si sono avvicinate come Raffaella Moretto (a lungo attiva nel sindacato stesso), Mara Cazzadori, Rosanna Dal Corso e Rosita Ferroni.



Raffaella Moretto

I nuovi modelli

Moda = innovare di continuo.

Viene spontaneo chiedersi come facesse la CAM con le sue poche forze e la sua struttura “leggera” a competere con i giganti della moda-bambino.

C'erano le «creative interne», brave e fantasiose, ma...

...Giorgio Serra lo ammette: “Andavamo alle fiere di settore a copiare le linee nuove e dove non riuscivamo a copiare, compravamo i capi, li portavamo a casa e li producevamo uguali o quasi”.



Capi per bambino e modellini



I clienti primari

La CAM già dagli Anni Settanta aveva un forte legame con la Grande Distribuzione. Una parte preponderante del fatturato era concentrata sui grandi clienti e ogni grande cliente aveva le sue linee personalizzata con diversi tessuti, colori e ricami.

- Coin (sig.na Andena) ha fatto crescere la CAM in mentalità e capacità di sviluppo.
- Prenatal, è venuta lei a cercare la CAM (Serra: facevamo con loro oltre il 50 per cento del nostro fatturato)
- UPIM
- Rinascente
- VESTRO

L'incidente stradale del 1972

Nell'incidente
furono coinvolti
Giorgio Serra e
Gabriella Lavorenti



Capi per bambino e modellini



Capi per bambino e modellini



La rete di vendita

La rete di vendita della CAM si è sempre appoggiata sulla rete di vendita del Ricamificio Automatico.

Riferisce Giorgio Serra: “Mettevamo i nostri campioni di vestitini e camicette nelle mani dei rappresentanti del Ricamificio e aspettavamo che tornassero gli ordini. I rappresentati su cui ci appoggiavamo erano circa un dozzina e facevano capo agli impiegati del Ricamificio”.

La CAM per un breve periodo di tempo ha avuto anche rappresentanti propri tra i quali va ricordata Erica Kesselring, figlia del direttore del Ricamificio Emilio Kesselring, succeduta a Fausto Magli.

Negli Anni Novanta si percorre anche la strada dei **negozi monomarchio** e della vendita diretta al dettaglio. Si apre a Intra, sul lago Maggiore, un negozio “Vestimi tu” per i neonati e poi compare il marchio “Guardie e Ladri” a Napoli.

La concorrenza

- Nessun concorrente
- Il «tailor made» (prodotto fatto in base alle specifiche richieste del cliente) di fatto, in Italia, lo permetteva.
- Conferma Giorgio Serra: «Offrivamo un prodotto talmente personalizzato e aderente alle istanze del compratore che, pur mantenendo le caratteristiche generali del modello da noi elaborato, riuscivamo a ottenere praticamente tutte le commesse a prezzi comprensivi di un margine significativo»»



In Marocco

La CAM delocalizza

Nel 1990 la CAM, nell'intento di ridurre i costi e di essere maggiormente competitiva sul segmento "popolare" di prodotto, decide di portare la produzione all'estero.

Dice ancora Serra: «Con il dottor Riccardo Zucchelli, che nel frattempo mi aveva affiancato come consulente incaricato dalla proprietà nella gestione della CAM, individuammo come Paese dove impiantare la produzione di alcuni capi il **Marocco**, dove nel giro di 6 mesi allestimo una fabbrica con tanto di catena di montaggio, reclutamento e formazione del personale. L'esperienza marocchina durò quasi 10 anni».

Le donne, tesoro della CAM

Le donne di San Giovanni Lupatoto e dei paesi vicini, nell'opinione di tutti, sono state il vero punto di forza della CAM.

“C'era il signor Giusto Zweifel, c'ero io ma sono state le donne del paese a fare grande la CAM” dichiara Giorgio Serra, che è stato direttore della fabbrica per trent'anni.

Il Tesoro della C A M



Il tesoro della C A M



Cena di Lavoro 1980



Lisetta Mozzambani

La prima modellista

Lisetta (105 anni, si è spenta nel marzo 2020)
dice:

“Sono stata assunta in Ricamificio che avevo 19 anni, nel 1933, **per passare poi, dopo 13 anni, nel 1946, alla CAM,** la società sempre di proprietà della famiglia Zweifel”.

“La Cam, inizialmente, l’ho un po’ impiantata io, preparando con forbici, ago e filo i modelli per i capi che poi venivano prodotti in serie fuori”
aggiunge Elisa.

Gabriella Soranzo

Gabriella Soranzo – La Maestra

Nata nel 1915 e spentasi nel 1996, è stata per oltre trent'anni, responsabile della produzione in CAM.

Era la “Maestra” e in virtù di questo ruolo aveva voce in capitolo su tutte le questioni legate al prodotto e ai capi di abbigliamento.

Tutti le riconoscevano estrema competenza.

In pensione nel 1971.



Gabriella Lavorenti

Assunta in CAM nel 1959 come semplice addetta alla riparazione con la macchina di cucire dei pizzi difettosi (falange).

Ha però doti di “**creativa**” e si impegna, grazie a ciò ha «scalato» tutte le posizioni fino diventare **responsabile della creazione dei modelli di prodotto**.

Disegnava i capi delle nuove collezioni in base ai suoi gusti ma anche prendendo spunto dai modelli che venivano esposti nelle fiere dalle case di moda.

Ha lavorato in CAM per 41 anni.



Giulietta Silvestrini

La disegnatrice

Sono entrata in CAM il 18 dicembre 1962, a 19 anni.

«Mi segnalò al signor Giusto la sorella della signora Mirella, moglie di Virgilio Garavaso, uno dei capi della cartiera Saifecs».

Bravissima nel disegno (aveva frequentato l'Accademia Cignaroli) diventa disegnatrice ufficiale della CAM.

Cessa dal lavoro dal 1972



Giuseppina Pozza

La prima contabile: sono stata assunta in CAM il 4 gennaio 1954, all'età di 15 anni.

Ho preso il posto, con il benestare del signor Giusto Zweifel, di mia sorella Mina, che dopo il matrimonio, aveva deciso di trasferirsi a Verona.

Io per la contabilità ero proprio "tagliata", direi quasi che sono nata per fare la contabile, anche perché avevo studiato privatamente per ben 5 anni dopo la conclusione delle scuole elementari.



Lia Scabari

Entrata in CAM a novembre 1968, sono stata assunta il 20 gennaio 1969.

Il signor Giusto faceva parte di quella categoria di Padri-Padroni, che oggi non esiste più.

Spesso assumeva persone in difficoltà, anche se in azienda non c'era bisogno, con l'unico scopo di aiutarle.

La **Società di anno in anno aumentava il fatturato** grazie alla politica aziendale che aveva scelto un prodotto di nicchia. Praticamente tutti gli specialisti del settore venivano, spesso di loro iniziativa, a cercare i nostri prodotti.



Annalisa Ceccarelli

Annalisa Ceccarelli, responsabile del Taglio

Sono entrata in CAM nel 1962 ad appena 14 anni.

Sono andata, come facevano molte altre ragazze a quel tempo, ad aspettare il signor Giusto Zweifel davanti a portone del Ricamificio per chiedergli che mi assumesse.

L'ho atteso per quasi 15 giorni tutte le mattine in strada accompagnata da mia madre.

Mi assunse dopo che gli dimostrai che sapevo ricamare: avevo imparato in 3 giorni.



Lucia Veronese

Lucia Veronese

Sono stata assunta nel giugno 1971.

Ho lavorato alla Distribuzione, che era a quel tempo coordinata da Beatrice Albiero.

Quelli in CAM sono stati per me più di vent'anni molto belli. Con le colleghe di lavoro c'era molta armonia.

Eravamo **non solo compagne ma anche amiche**, tanto che con quasi tutte il rapporto è continuato anche fuori del lavoro.

Per me la CAM era un'altra famiglia.



Gabriella Ceriani

L'assunzione in CAM non era una cosa semplice. Fra il 1967 e il 1968, ho fatto **per un anno la fila fuori dal cancello del Ricamificio** per parlare con il titolare, senza però alcun risultato.

Alla fine mi assunsero perché cercavano delle ricamatrici da inserire nel reparto "Confezioni".

Io non fui del tutto entusiasta della destinazione. Mi convinse ad accettare Fernanda, la quale mi disse che sarei rimasta in quel reparto per poco e dopo sarei andata di là da lei.

Nei fatti non fu così e io **rimasi a ricamare fino alla chiusura della CAM.**



Reparti alla CAM



Organico della CAM- 1

Ufficio Direzione e Commerciale:

Giorgio Serra, Maria Collura, Margherita Gorla, Rita Binali, Anna Maria Giarola e Maria Melchiori.

Ufficio Amministrazione:

Giuseppina Pozza, Lia Scabari, poi (dopo il 1970) Mario Zanetti, Carla Seno e Elena Merzari.

Ufficio Produzione (logisticamente incorporato nel reparto Spedizioni):

Federica Oslavia Andreoli e Carla Dolci.

Ufficio disegno e stilismo:

Gabriella Lavorenti, Giovanna Toffali, Susanna Albiero, Laura Sonato e Mara Cazzadori.

In precedenza la funzione era affidata a Lisetta Mozzambani e Giulietta Silvestrini.

Organico della CAM- 2

Alla distribuzione del lavoro esterno:

Anna Beatrice Albiero, Lucia Veronese e Maddalena Nicoli.

Alle macchine da cucire (elenco parziale):

La maestra era Gabriella Soranzo.

Al ricamo: Rosetta Salvoro, che ha insegnato a Gabriella Ceriani e Carla Bertelli.

Altre addette alle macchine da cucire del settore “Confezioni” erano Luciana Zerlotti, Rosita Ferroni, Paola Tinazzi, Luisa Ferro, Franca Ferro, Maria Sterza e Maria Luisa Forante.

Al reparto Taglio:

Annalisa Ceccarelli, Licia Stefani, Licia Pasini, Rosanna Dal Corso, Mara Scandola e Giancarla Trivellin.

Al Campionario:

Pierina Scartezzini, Luciana Veronese e Renata Dal Corso.

Al reparto Stiro e Spedizione:

Fernanda Ceccarelli, Carla Scabari, Clara Ferraro, Luisa Franceschetti, Loredana Farronato, Regina Turazzi, Silvana Lerin, Gloria Montagnoli, Raffaella Moretto, Donatella Venturini, Rosanna Ceriani e Maria Cristina Martini
In precedenza c'erano due signore anziane che sono andate quasi subito in pensione; Odilla Murari e Ida

Ricordando i bei tempi



La morte di Giusto Zweifel

Il signor Giusto Zweifel alla fine degli Anni Sessanta, guarda avanti ma il figlio Tonino, appena laureato si reca in Svizzera e qui scopre la sua vera vocazione, che poco aveva a che vedere con il ricamo e la direzione d'industria in genere.

La CAM prosegue per 15 anni con i suoi positivi risultati.

A seguito della **scomparsa del signor Giusto Zweifel**, avvenuta nel **maggio 1985**, la CAM vede entrare come proprietari i figli dell'ex titolare e i nipoti.



Dagli utili al concordato preventivo

La CAM negli anni successivi alla morte del signor Giusto seppe generare **utili molto significativi** che furono impiegati anche in operazioni extra-aziendali. Un esempio è dato dal conferimento di somme impegnative in acquisto di immobili non strumentali all'attività.

Le difficoltà di mercato e alcune scelte, non sempre “centrate”, determinarono una progressiva riduzione del business e dei correlati margini e l'avvio nel 1999-2000 della **procedura di concordato preventivo** che segnò la fine della CAM con però il sostanziale soddisfacimento dei creditori.

Le fasi finali e il sindacato

Nella fase finale, tra il 1998 e il 1999, quando la crisi della CAM non aveva più una soluzione industriale, il Sindacato ha indetto una serie assemblee.

I **rappresentati del sindacato provinciale volevano il fallimento** che avrebbe permesso la liquidazione delle spettanze dei lavoratori in tempi brevi.

I professionisti incaricati della liquidazione dal Tribunale nella procedura concordataria constatarono che c'erano le **risorse sufficienti per soddisfare i creditori**.

La liquidità è stata raccolta dalla vendita, oltre che di attrezzatura e mobilio, della merce in magazzino, dei tessuti ceduti ai grossisti e dei prodotti finiti venduti attraverso lo spaccio che ha funzionato ancora per un paio di anni.

E' rimasta solo la magnolia



Un ricordo e... un applauso alla memoria

